

# Sicurezza, pugno duro contro i reati di strada

Si del Consiglio dei ministri con 3 astensioni: più poteri ai sindaci  
Torna il falso in bilancio. Amato: il Parlamento si muova o c'è il decreto

di Anna Tarquini / Roma

**SARÀ CHIAMATA LA LEGGE** dei reati di strada, dei poveri e dei ricchi. La legge che tutela i minori, in tutte le nuove forme di violenza, e che rimette le cose a posto per chi si macchia di reati societari. La legge che punisce l'adesamento su Internet e

che riconosce come reato la violenza - qualunque tipo di violenza familiare - sulle donne extracomunitarie. Che riscrive la ex Cirrielli e segna una stretta sui tempi di prescrizione, che consentirà ai sindaci e prefetti di emettere ordinanze per motivi di ordine pubblico. La legge che ha deciso - dai tre a dieci anni di carcere - per chi alla guida ubriaco uccide una persona. Piaccia o meno da ieri il pacchetto sicurezza, rivisto e corretto, ha passato lo scoglio del Consiglio dei ministri. Voto all'unanimità per un provvedimento che alla fine ha accolto molti dei suggerimenti - o altolà - imposti dai rappresentanti dei diversi dicasteri. Solo tre astensioni sui cinque ddl che ora dovranno passare in Parlamento e parziali, perché

hanno riguardato alcuni punti del provvedimento e non tutto l'insieme di norme. Fabio Mussi e Pecoraro Scario non hanno votato il ddl sulla sicurezza urbana, quello che dava «poteri di polizia» alle amministrazioni locali; Paolo Ferrero si è astenuto sulla certezza della pena («perché è sbagliato escludere sempre le pene alternative per una serie di reati»), sulla contraffazione («perché non credo sia giusto sbattere in galera chi vende borsette»), sul potere dei sindaci. Ha deposto le armi anche il ministro Barbara Pollastrini che in anteprima aveva minacciato il suo no se alcune norme - per la verità piuttosto in-

Superato lo stop della settimana scorsa Per i prefetti potere di ordinanze per l'ordine pubblico

IL PACCHETTO SICUREZZA				
5 DISEGNI DI LEGGE				
Sicurezza urbana	Misure per la certezza della pena	Misure contro la criminalità organizzata	Banca dati del Dna	Falso in bilancio
<b>FALSO IN BILANCIO</b> • Innalzamento delle pene (nella scorsa legislatura erano state alleggerite) • La pena per chi falsifica i bilanci sale fino a 4 anni (prima erano 2) • Cancellati i commi che escludono la punibilità se le falsità o le omissioni non alterano in modo sensibile il quadro societario. • Per le società quotate in Borsa, la reclusione passa da un massimo di 3 a 6 anni				
<b>NORME ANTICONTRAFFAZIONE E CAPORALATO</b> Le due misure si configurano come emendamenti a due ddl già all'esame delle Camere. Le misure anti-contraffazione vengono così scorporate dal ddl sulla certezza della pena				
<b>TEMPI DI PRESCRIZIONE</b> Inserite nel ddl sulla certezza della pena norme che allungano i tempi di prescrizione. Minimo di 6 anni per i delitti, 4 per le contravvenzioni. Massimo di 20 anni, che diventano 30 per i reati di mafia, schiavitù, tratta, sequestro di persona				
<b>ESPULSIONE COMUNITARI</b> Il potere dei prefetti di espulsione di cittadini comunitari per ragioni di pubblica sicurezza si ferma di fronte ai minorenni ed a chi sta in Italia da più di dieci anni. Il potere, in questi casi, è del ministro dell'Interno.				
<b>PERMESSO DI SOGGIORNO A EXTRACOMUNITARI VITTIME DI VIOLENZA</b> Concessione del permesso di soggiorno alle extracomunitarie che denunciano violenze subite in famiglia, così come avviene ora per le prostitute che denunciano il proprio sfruttatore				
<b>FORESTALI A PROTEZIONE PARCHI</b> Sarà costituito presso il ministero un nucleo di coordinamento del Corpo forestale dello Stato per la tutela dei parchi nazionali contro i reati ambientali. Prevista la distruzione d'ufficio dei campioni di Dna raccolti in caso di assoluzione del soggetto				

novative come quella sulle extracomunitarie - non fossero state introdotte. Ci sono e c'è anche qualcosa di più perché si sono inasprite le pene per i maltrattamenti in famiglia e l'aggravante per questo reato è stato esteso an-

che ai conviventi. Ma ora bisogna fare un altro passo: «Se il Parlamento non farà in fretta - ha intimato il ministro Amato - le norme passeranno il 29 dicembre con decreto». Ecco. Se con il pacchetto sicurez-



Polizia stradale controlla un automobilista Foto di Franco Silvi/Ansa

za avremo norme a effetto come la creazione della banca dati del Dna (l'Italia era l'unico paese in Europa a non averla ancora istituita) questo provvedimento è rivoluzionario per le piccole regole del quotidiano. A cominciare dal reato voluto da Rosy Bindi per difendere i minori dall'adescamento sul web e con gli sms. Il nuovo articolo del codice penale - 609 undecies - dice che chiunque intrattiene rapporti con minori di 16 anni allo scopo di abusarne sessualmente o sfruttarli su Internet o altri mezzi di comunicazione sarà punito da uno a tre anni. E chiunque si avvale di un minore di 14 anni per mendicare o permetterà al minore di mendicare sarà punito fino a tre anni. L'accattonaggio diventerà una nuova fattispecie di reato e i genitori rischieranno, come pene accessorie, anche la contestazione di riduzione in schiavitù. Poi viene introdotto il reato a tutela del ma-

de in Italy, cioè è previsto un innalzamento delle pene per la contraffazione dei marchi alla moda. E poi, la tutela delle donne che magari vengono rinchiusi e maltrattate per motivi religiosi o peggio finiscono come Hina che ora otterranno il permesso di soggiorno se denunceranno gli abusi. E le misure contro i tifosi violenti. Poi, naturalmente, ci sono le norme per rafforzare la lotta alla criminalità organizzata. Dal falso in bilancio che innalza le pene che nella scorsa legislatura sono state

E ancora: 10 anni a chi guida ubriaco Esclusa sospensione della pena per i reati di omicidio e rapina

alleggerite. In particolare, la pena per chi falsifica i bilanci sale fino a cinque anni (prima erano due) e vengono cancellati i commi che escludono la punibilità se le falsità o le omissioni non alterano in modo sensibile il quadro societario. Per i reati che provocano allarme sociale (omicidio, rapina, estorsione, incendio boschivo, violenza sessuale) viene esclusa la possibilità di sospensione dell'esecuzione della pena, al fine di consentire al condannato la presentazione di una istanza di misura alternativa alla detenzione. Per tutti i reati per i quali è oggi previsto l'arresto in flagranza, si prevede la possibilità di applicare misure cautelari se c'è un pericolo concreto e attuale della loro commissione, anche se si procede per altro titolo di reato. Si introduce la possibilità di aggredire il patrimonio mafioso anche in caso di morte del soggetto a cui il bene è stato confiscato.

**LE INTERVISTE** Il sindaco di Firenze e presidente dell'Anci: così si risponde ai problemi dei cittadini

LEONARDO DOMENICI

«Con questo piano meno polemiche sui lavavetri»

di Osvaldo Sabato / Firenze

«Buoni provvedimenti e interessanti». Il tono è soddisfatto. E il sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, lo è davvero, dopo il via libera del governo al pacchetto sicurezza. «Penso che in questo modo possa esserci una risposta ai problemi, che sappiamo - aggiunge Domenici - sono presenti fra i cittadini». Come dire, che i sindaci finalmente hanno avuto una risposta alle tematiche che avevano posto all'attenzione di Palazzo Chigi e sulle quali stavano lavorando insieme al Viminale già dal marzo scorso «soprattutto sugli aspetti normativi» spiega Domenici.

**Non era il caso di spingere per un decreto? I cinque disegni di legge ora potrebbero inciampare nelle pastoie parlamentari.**

«Sapevamo già che si sarebbe scelta questa strada. Lo sapevamo, ne avevamo discusso nei nostri incontri al ministero dell'Interno ed eravamo d'accordo nel ritenere che non era opportuno un decreto per un provvedimento che interviene sulle pene. L'ipotesi, che al momento si può fare è che ora ci sia una prima discussione nelle commissioni parlamentari e poi, dove è possibile si possano estrapolare quelle misure, che potrebbero essere presentate sotto forma di decreto legge, per realizzarle immediatamente».

**Quindi i sindaci potranno fare ordinanze anche sulla sicurezza urbana. Tutto ciò facilita il vostro lavoro?**

«Sicuramente rappresenta una estensione della sfera di intervento dei sindaci, comunque sempre in una logica di collaborazione fra le istituzioni. Infatti dove si parla di maggiori poteri ai sindaci, subito dopo il pacchetto indica la necessità di informare e concordare con il prefetto le modalità di intervento».

**La sinistra però continua a prendersela con i sindaci sceriffo.** «Abbiamo detto in tutti i modi che questa idea è sbagliata. Noi non abbia-

mo nessuna intenzione di diventare sceriffo, né sostituirci agli apparati dello Stato, che si tratti di prefetture, magistratura o forze dell'ordine. Il fatto è che in questo modo si riconosce, mi sembra un fatto positivo, che la questione sicurezza è talmente ampia che è giusto coinvolgere anche le figure che svolgono una funzione di governo a livello locale. Questo non vuol dire che l'ordine pubblico diventa di competenza dei sindaci, significa invece che per quanto riguarda una serie di problemi, che hanno a che fare di-

«Bene le misure adottate Per noi nuovi spazi di intervento, ma non vuol dire che potremo fare tutto quel che ci pare»

rettamente con le condizioni di vita quotidiana dei cittadini per i sindaci si aprono nuovi spazi di intervento».

**Lei sta pensando alle polemiche sulla sua ordinanza contro i lavavetri?**

«Se questa norma fosse stata in vigore quando noi abbiamo emanato le prime due ordinanze, sicuramente ci sarebbero state meno polemiche e meno controversie sulle legittimità di quegli atti».

**La logica resta sempre quella emergenziale?**

«Certamente, non si tratta di provvedimenti illimitati nel tempo o non circoscritti. Si tratta di misure che hanno quel carattere, che ricordavo prima: devono essere concordate con le prefetture, le forze dell'ordine e le polizie municipali. Al tempo stesso, comunque, si tratta di provvedimenti che hanno una loro limitatezza, sia dal punto di vista della sfera di intervento, sia sulla loro durata temporale».

**C'è ancora da convincere i ministri Mussi, Pecoraro Scario e Ferrero. Ieri si sono astenuti.**

«Questa norma offre maggiore chiarezza sugli ambiti di intervento dei sindaci, non si può dire che il pacchetto determina una situazione nuova, nella quale i sindaci possono fare quello che vogliono».

Il senatore dell'Ulivo sulla reintroduzione del falso in bilancio: sono stati annacquati processi importanti

GERARDO D'AMBROSIO

«Finalmente, ma intanto la Fininvest s'è salvata...»

di Luigina Venturilli / Milano

Dopo sei anni in controtendenza, l'Italia reintroduce il reato di falso in bilancio e si riallinea alle legislazioni europee e d'oltreoceano. La reazione di Gerardo D'Ambrosio, ex procuratore capo di Milano e senatore eletto nelle liste dei Ds, assomiglia molto ad un sospiro di sollievo.

**Il pacchetto sicurezza ha cancellato la sostanziale depenalizzazione del falso in bilancio decisa dal governo Berlusconi. Che cosa ne pensa?**

«Tutto il bene possibile. Abbiamo aspettato anche troppo per sanare un'anomalia che ci allontanava dallo scenario internazionale. Dopo la vicenda Enron, molti ordinamenti hanno adottato sanzioni molto più gravi per i reati societari, arrivando a prevedere anche vent'anni di reclusione. Solo l'Italia si era mossa in direzione opposta».

**Con quali conseguenze?**

«Il primo effetto, quello cercato dalla legge-vergogna, è stata la depenalizzazione del falso in bilancio Fininvest, con la perdita di anni di prezioso lavoro svolto dal collega della procura di Milano, Francesco Greco, e dei molti soldi spesi per le necessarie consulenze tecniche. Ma le conseguenze complessive di quella scelta sono state molto più ampie».

**A che cosa si riferisce?**

«All'impatto negativo su alcuni dei grandi processi che più hanno scon-

«Gli imprenditori saranno più trasparenti Ne guadagnerà tutto il sistema e aumenteranno gli investimenti in Borsa»

volto l'Italia, danneggiando centinaia di migliaia di cittadini: i processi Cirio e Parmalat».

**Si può parlare anche di un effetto diffuso sulle imprese?**

«Sicuramente, se un imprenditore può falsificare il bilancio sapendo che il suo illecito non sarà perseguito o cadrà in prescrizione, si farà meno remore ad aggiustare i numeri. Viceversa, in presenza di una legislazione che sanziona severamente il reato, cercherà la trasparenza. L'attenzione ai bilanci da parte degli imprenditori è molto importante per l'economia, soprattutto per le società quotate in borsa».

**La riforma farà bene a tutto il mondo finanziario?**

«Ne guadagnerà non solo in trasparenza, ma anche in propensione dei cittadini italiani ad investire i propri risparmi in Borsa. Una volta si diceva che la Borsa è un parco di buoi, in questi anni non ci siamo andati molto lontano. Ma il ripristino del falso in bilancio è un primo importante passo in avanti».

**Quali sono i passi successivi?**

«Serve una modernizzazione complessiva del nostro mercato finanziario, che ancora sconta problemi dovuti alle scatole cinesi societarie e alle difficoltà di controllare società con bassa capitalizzazione. Solo così si possono incentivare anche gli investimenti stranieri».

**Chiarezza di regole e certezza di applicazione.**

«Da questo punto di vista, sono un bene anche i nuovi termini di prescrizione previsti dal pacchetto sicurezza: se la durata media di un processo è di otto anni, non si può pretendere di diminuirla accorciando i termini di prescrizione. Servono interventi strutturali per alleggerire l'eccessivo carico del penale».

**Ad esempio?**

«Ho preparato un disegno di legge per modificare gli articoli 13 e 14 della Bossi-Fini, per depenalizzare la condotta degli extracomunitari che non hanno commesso reati, ma solo illeciti amministrativi con recidiva per non essersi allontanati dal territorio dello Stato. Non sono persone pericolose, solo lavoratori in nero che vengono sfruttati e non regolarizzati, ma in questo modo nel 2006 sono transitati per le carceri quasi 12mila detenuti».

## Scola: «L'Unità insieme a Libero? C'è da indignarsi»

Il regista sul passaggio del giornale agli Angelucci: assurdo, perché nessuno dice niente? Informazione in pericolo

«Mi stupisco della mancanza di sdegno che c'è in giro. Vi sono attentati all'informazione che vengono perpetrati senza che scatti l'allarme per il pericolo che si corre quando un editore ha due giornali di opposta visione politica, storia, cultura e orientamento come *Libero* e *l'Unità*». È questa la reazione del regista Ettore Scola all'annunciata vendita dell'*Unità* alla famiglia Angelucci già proprietari del *Riformista* oltre che di *Libero*, espressa ieri, intervenendo alla conferenza stampa indetta al Senato per presentare il film «La Rai che non c'è»: passato, presente e futuro del servizio pubblico radiotelevisivo. Il film collettivo che sarà coprodotto dalla Associazione Articolo 21 e dalla Fondazione Libero Bizzarri. Durante la conferenza stampa si lamentavano i guasti subiti dal servi-

zo pubblico radio televisivo. Ma non si è fatto cenno alla vendita dell'*Unità* alla famiglia Angelucci. «Come mai non c'è reazione?» insiste il regista che ieri, in un contesto dove forte era la denuncia per i mali dell'informazione televisiva, ha rilevato come nessuno facesse cenno alla situazione de *l'Unità*. «Come se fosse uno strumento di cui si possa fare a meno. Come se uno in edicola potesse tranquillamente dire «Mi dia *Libero* o *l'Unità*, faccia lei!».

«Dobbiamo continuare ad indignarci. Ad indignarci per quello che sta succedendo a *l'Unità*, un giornale che è stato acquistato da un editore che edita un giornale di segno opposto. *l'Unità* rappresenta una voce libera, storica dell'informazione e contro questo bisogna indignarsi» ha ribadito il regista. Una de-

nuncia che è stata fatta propria anche dal sottosegretario Nando dalla Chiesa, da Roberto Natale della Fnsi, dall'onorevole Beppe Giulietti e da altri che hanno espresso la loro solidarietà ai giornalisti della testata fondata da Antonio Gramsci.

Così la vicenda del giornale fondato da Antonio Gramsci continua a tenere ban-

Il «Sole»: Guido Rossi regista della vendita imbeccato da D'Alema e Geronzi. L'avvocato: «È tutto falso»

co sui giornali. Ieri è arrivata la smentita dell'avvocato Guido Rossi presentato dal quotidiano economico il *Sole24Ore* come regista dell'operazione d'acquisto della testata ad opera degli Angelucci che si sarebbero mossi su indicazione del presidente di Capitalia, Cesare Geronzi e in sintonia con il vicepremier, Massimo D'Alema. L'avvocato milanese precisa che «non ha avuto e non ha alcun ruolo nelle trattative per la vendita de *l'Unità* al gruppo Angelucci». «A seguito del servizio sul *Sole24Ore* di oggi (ieri per chi legge) dove si afferma di una mia presunta regia nella vendita de *l'Unità* alla famiglia Angelucci preciso che la notizia è priva di fondamento - dichiara - perché non ho avuto alcun ruolo in quella vendita e tra l'altro non conosco la famiglia Angelucci».